

Cultura

Tempo libero

A Frabosa

Ritorna il Salone del libro di montagna

A Frabosa Sottana (Cuneo) è il fine settimana della nona edizione del Salone del libro di montagna, rassegna promossa dall'associazione culturale Valle



Maudagna con il patrocinio della Regione della Provincia di Cuneo, del Comune di Frabosa Sottana e il contributo della Fondazione Crc e della Bcc Pianfei e Rocca de' Baldi. Il Salone, ideato da Gianni Dulbecco, patron della rassegna, oggi nell'ex confraternita di Frabosa Sottana prosegue con le

presentazioni librarie di Giovanni Battista Ruffi, Daniela Bernagozzi, Franca e Aldo Acquarone e di Debora Sattamino. Gli appuntamenti con gli autori si potranno seguire anche online, sulla pagina Facebook del Salone del libro della Montagna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda



● Il Diario fotografico di un alpino sul Don — Vita quotidiana durante la campagna di Russia è stato scritto da Pasquale Grignaschi, nato a Novara nel 1914 e morto 20 anni fa

● Proprio nel ventennale della sua scomparsa, Interlinea ripubblica il Diario, l'unico reportage fotografico del dramma, con un testo di Mario Rigoni Stern

● Grignaschi racconta la storia del IV battaglione Genio della Divisione alpina Cuneense con la sua Zeiss Ikon, dieci rullini e un taccuino: una documentazione unica

«**L**a mia campagna di Russia ebbe inizio il giorno 24 maggio 1942, quando il re Vittorio Emanuele III passò in rassegna la quarta Divisione Alpina Cuneense, schierata al completo di uomini e mezzi nella piazza d'Armi di Cuneo». Comincia così un reportage di guerra personale e coinvolgente su una delle pagine più tragiche della Seconda Guerra Mondiale. A redigerlo fu Pasquale Grignaschi, a supporto del suo celebre Diario fotografico di un alpino sul Don — Vita quotidiana durante la campagna di Russia (1942-1943), riedito da Interlinea di Novara, città di nascita dell'autore, nel ventennale della sua scomparsa. Il libro è corredato da un testo di Mario Rigoni Stern che riconobbe nel diario fotografico un documento completo e fedele ai fatti. Una testimonianza, rimasta a lungo chiusa in un cassetto, che Grignaschi rese pubblica solo mezzo secolo dopo il suo ritorno a casa, quando il 7 settembre 1943 fu accolto sulla banchina della stazione di Novara dall'abbraccio di sua madre.

La biografia del soldato-reporter filtra dalle righe del suo diario e da alcune annotazioni che vi furono apposte negli anni seguenti. «Mio padre — esordisce — professava l'arte della fotografia e nell'anno 1941, al mio ritorno dall'Albania, mi regalò una Zeiss Ikon; se tutto fosse andato per il giusto verso, le testimonianze raccolte con quella macchina fotografica avrebbero costituito futura memoria per le vicissitudini che avrei affrontato durante il proseguimento della guerra». E così fu.

Lo stile del racconto a sostegno degli straordinari scatti catturati da Grignaschi è asciutto ed essenziale e ripercorre tutte le fasi della spedizione, a cominciare dalla partenza per l'Ucraina:



Le immagini dal passato
Alcuni degli scatti raccolti nel Diario dell'alpino Pasquale Grignaschi dalla campagna di Russia

Fotografie e parole di un alpino sul Don

A vent'anni dalla scomparsa torna in libreria il diario fotografico del piemontese Grignaschi che da Cuneo partì per la campagna di Russia

«Il 27 luglio ricevetti l'ordine di trasferimento in marcia da Peveragno a Dronero (31 chilometri) e quattro giorni dopo, sempre in marcia (12 chilometri), raggiungemmo Busca, paese a mezza strada tra Cuneo e Saluzzo, dalla cui stazione il 30 luglio partì il convoglio della Cuneense»; all'arrivo a destinazione: «13 agosto 1942. Steso sul mio lettino da campo, avvolto dall'afosa atmosfera che si crea sotto la tenda colpita dai raggi del sole, vorrei riposare, assopirmi, ma non posso. Un fischio di locomotiva mi richiama alla realtà vicino alla stazione ferroviaria di Khsarsciskj (la ormai tristemente nota Kharkiv in Ucraina, ndr) dove sciamano la tradotta ci ha scaricati dopo dodici giorni di

viaggio». Così, tra ricordi di quell'inverno («Le notti passate all'addiaccio con temperature anche inferiori ai trenta gradi sotto zero costarono decine e decine di congelati») e di azioni di guerra («Il 12 ottobre 1942 arrivò il primo carico di mine tedesche. Prima d'ora non le conoscevo, eppure non venne trasmessa alcuna chiara istruzione al riguardo»), si affrontano riflessioni a metà tra storia ufficiale e memoria personale. Le annotazioni del 25 agosto e 25 dicembre 1942, tra tante, sono in questo senso esemplari: «Si era affievolito — scriveva in estate — il mio giovanile entusiasmo alimentato dalla propaganda dell'Italia erede della grandezza imperiale di

Penso a mia madre sola a Novara... Voglio vederla Allora apro la cassa dell'orologio e mi sento avvolgere di un ineffabile calore

Roma, mentre rimaneva radicato il senso del dovere e di responsabilità verso quelle reclute ventenni mandate a completare l'organico dei reparti alla partenza per il fronte e affidate alla nostra forse inadeguata esperienza». E confessava a se stesso la notte di Natale: «Penso a mia madre sola a Novara... Voglio vederla. Allora apro la cassa dell'orologio e guardo l'onesta espressione di mio padre, morto l'anno scorso quasi di questi tempi, ed il severo fermo sguardo della mamma e mi sento avvolgere di un ineffabile calore. Non più vento, gelo, fatiche, guerra. Questi sguardi sono gioia, calore, luce e vita».

Fabrizio Dividi
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un libro per l'estate

Il «Decameron senza peste» di Dal Lago in un'Estate caldissima

di Alessandro Martini
Maurizio Francesconi

Estate caldissima è un titolo tanto appropriato quanto potenzialmente respingente, in queste torride giornate. Ma il libro di Gabriella Dal Lago (Torino, 1992), appena pubblicato da 66thand2nd dopo l'opera prima *Uto e Gesso* (2022), si fa apprezzare (e molto) per più di una ragione, a partire dalla sua ambientazione. Una grande villa in cui cercare refrigerio, e non trovarlo, a un'ora di auto da Torino. In questa che si annuncia come «l'estate più fresca della nostra vita da qui in avanti», proprio nella villa convergono i sette protagonisti (più



● Estate caldissima di Gabriella Dal Lago è pubblicato da 66thand2nd

due), per una settimana di smart working intensivo. In una sorta di «Decameron senza la peste», ognuno di loro porta aspirazioni deluse e sogni infranti, e una comune indifferenza a tutto ciò che è esterno ai loro privati drammi. Gian, fondatore dell'agenzia e padrone di casa, ha un'ex moglie, un figlio (Leo), una nuova fidanzata (Greta), un padre il cui giudizio lo ferisce ancora. Grazie alla psicoterapia Greta ha ridotto solo a tre la lista potenzialmente infinita delle sue paure. Ad Alma sono sempre piaciute le «lesbiche vecchia scuola, saccenti e politicizzate», ma ora è attratta da Tommi, troppo giovane, troppo viziato e soprattutto maschio. Laura corre ogni mattina, fuggendo

le sue dipendenze affettive. E poi Carlo e Vic... Anche la gatta Lily pare esprimere il suo impietoso giudizio sul modo impacciato in cui si muovono nel mondo, sul loro (nostro?) desiderio di «essere importanti, di trovarsi al centro esatto dell'universo». Ma, scrive ancora Gabriella Dal Lago, «nella notte sopravvive chi ha lo sguardo più allenato al buio e alla solitudine». Come Leo, otto anni, che per la prima volta, proprio in quella settimana, prova la vertigine di diventare adulto, di diventare «come loro». Infine, il diluvio. Anni di diluvio. Non la fine del mondo, ma la fine del mondo per come l'abbiamo sempre conosciuto. Un'inquietudine costante permea



L'autrice Gabriella Dal Lago

il romanzo e le giornate dei protagonisti. A noi lettori è riservata la pena di guardare le vite degli altri e di riconoscerli, pur sperando di non essere esattamente così: fragili, irrisolti, dipendenti dall'opinione altrui e incapaci di trovare soddisfazione, o quantomeno requie. *Estate caldissima* è un romanzo già molto amato dalla critica, che premia una scrittura capace di profonda introspezione mai disgiunta da levità e ironia. Capace di scrivere un romanzo coinvolgente ed emotivamente partecipe, perfetto in questa nostra estate caldissima, o decisamente da fuggire. Dipende dalla disponibilità di ogni lettore a fare i conti con se stesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA